

L'INCHIESTA

Scorie nucleari

Un grande deposito unico per diminuire il rischio

Foto di Francesco Del Bo/Ansa



Si prepara il rivestimento anti-radioattività sui vagoni che dovranno trasportare le scorie allo scalo ferroviario di Vercelli

EMANUELE PERUGINI

Non uno ma due diversi impianti dovrebbero ospitare il deposito unico nazionale per le scorie nucleari. Un impianto dovrà infatti ospitare ciò che rimane dell'attività nucleare del nostro paese e i rifiuti radioattivi che ancora continuiamo a produrre nelle fabbriche e negli ospedali. Entrambi gli impianti poi dovrebbero essere posti sotto il controllo di una speciale authority indipendente. Il tutto con un costo stimato in circa 1,5 miliardi di euro. Questo è, in estrema sintesi, l'identikit del deposito definitivo delle scorie nucleari italiane.

A elaborarlo sono stati un gruppo di esperti che hanno partecipato al tavolo di concertazione promosso dall'ex ministro Bersani tra governo, regioni, ex-Apat ed Enea, che, nei mesi scorsi, hanno consegnato i risultati del loro lavoro all'attuale ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola. Si tratta di un passo in avanti signifi-

cativo dopo anni di discussioni che non hanno portato nemmeno a stabilire che forma doveva avere questo deposito. Ora il progetto messo a punto dal tavolo "Bersani" è stato inviato alle Regioni per un parere. L'iter prevede il passaggio prima alla conferenza degli assessori regionali all'ambiente e poi a quella che riunisce i presidenti dei singoli enti locali. Proprio in sede di Commissione ambiente è arrivato il primo stop al progetto proposto dal governo per il sito per le scorie nucleari. "Il nostro - ha spiegato il coordinatore della Commissione, l'Assessore Silvestro Greco della Calabria - non è un no alla tecnologia del nucleare. La maggioranza dei miei colleghi ha deciso di bocciare la proposta del governo soprattutto perché non tiene nella dovuta considerazione il parere dei territori che saranno chiamati ad ospitare gli impianti. Non si può pensare che su una materia così delicata si possa procedere d'imperio. Solo la Lombardia, rappresentata dal Presidente Roberto Formigoni si è opposta al documento votato dalle altre Regioni e si è dichiarata favorevole al Governo". "Al di là di queste considerazioni - ha spiegato Greco - da un punto di vista squisitamente tecnico ci sembra

che il lavoro dei tecnici sia molto dettagliato". In effetti i tecnici convocati da Bersani hanno definito nel dettaglio tutti gli aspetti legati allo smaltimento delle scorie definendo non solo la tipologia delle strutture destinate ad ospitare le scorie, ma anche la tipologia degli organismi che dovranno sorvegliare sulla corretta gestione.

Proprio per via della diversa natura del materiale che dovrà essere stoccato, e anche per la diversa tipologia di materiale nucleare da immagazzinare, il tavolo di lavoro promosso dal Ministero dello sviluppo economico avrebbe previsto due differenti strutture. In una dovrebbero essere sistemati per un periodo di almeno 300 anni i rifiuti nucleari a bassa attività, in tutto 90.000 metri cubi di materiale. Il costo previsto per questa prima struttura è di circa 360 milioni di euro. Accanto dovrebbe essere costruito un deposito temporaneo per i rifiuti ad alta attività. Il costo è stato valutato in circa 150 milioni di euro. I costi del centro di servizi necessario alla gestione dei due impianti e le compensazioni alle popolazioni sul territorio in altri 1000 milioni di euro. ♦